

# Germania, la Cdu accelera la scelta dell'erede di Merkel

IL 25 APRILE A BERLINO

Dopo la disfatta elettorale ad Amburgo, deciderà un congresso straordinario

Probabilmente quattro (e tutti i maschi) i candidati alla leadership

**Isabella Bufacchi**

Dal nostro corrispondente  
FRANCOFORTE

Il secondo voto più basso dal dopoguerra, dopo quello di Brema del 1951, e il consenso elettorale più basso in assoluto in Amburgo: così la Cdu, all'elezione nella città-Stato che si è tenuta nel fine settimana, ha incassato l'ennesima scottante sconfitta alle urne, una *débâcle* che si è trasformata in un'inarrestabile valanga dalle elezioni generali del 2017. E così, sotto il peso di questo umiliante 11,2% ad Amburgo molto distaccato dal 39% dell'Spd e dal 24,2% dei Verdi, ieri la leader dimissionaria dell'Unione cristiano-democratica, Annegret Kramp-Karrenbauer, ha annunciato che il 25 aprile il partito terrà un congresso straordinario per scegliere il presidente che in prospettiva diventerà anche il candidato alla cancelleria.

La scelta della data della nomina del presidente è arrivata dopo il tentennamento che contraddistingue la Cdu di questi tempi, con la decisione ieri sospesa tra il 25 aprile e il 9 maggio. La data dell'elezione è ricaduta sul giorno più vicino, e comunque accelerando molto i tempi di un programma che Akk, al momento delle sue dimissioni a sorpresa, aveva delineato spal-

mandolo su un arco temporale più esteso, lasciando aperta la finestra dell'incertezza fino all'estate o anche dopo. Quando invece c'è necessità di imprimere d'urgenza una svolta: la Cdu rischia di colare a picco come l'Spd, inabissandosi sotto i colpi di elezioni regionali disastrose dall'Assia (che nel 2018 ha spinto Angela Merkel a dimettersi) alla Sassonia, dalla Turingia ad Amburgo. E mentre la Germania stenta a riconoscersi nella strage di Hanau e nel bagno di sangue alla sfilata del carnevale di Volksmarsen (si veda articolo sopra), entrambi tragici episodi avvenuti in due cittadine in Assia a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro.

Ieri intanto Friedrich Merz, arcirivale di Angela Merkel, ha infine scoperto le carte e oggi in una conferenza stampa annuncerà ufficialmente la sua entrata in gara per la leadership. Entro questa settimana, Akk ha chiesto a tutti i potenziali candidati di farsi avanti: è previsto che gli altri due presunti concorrenti alla guida della Cdu, Armin Laschet e Jens Spahn, confermino pubblicamente la loro candidatura a giorni, chiudendo così il cerchio dopo il primo candidato uscito allo scoperto nei giorni scorsi, Norbert Röttgen, e Merz oggi. Se tutto andrà come da copione, salvo colpi di scena saranno in tutto quattro uomini i candidati alla presidenza: tutti provenienti da una carriera politica in un unico Land, il più popolato, la Renania Settentrionale-Vestfalia. In un sondaggio pubblicato ieri, Merz è risultato il favorito anche se in un altro sondaggio non è apparso affatto chiaro fino a che punto la Cdu sia pronta per una svolta molto a destra, quella che Merz e Spahn vanno reclamando a gran voce da tempo.

Non è escluso invece che l'emorra-

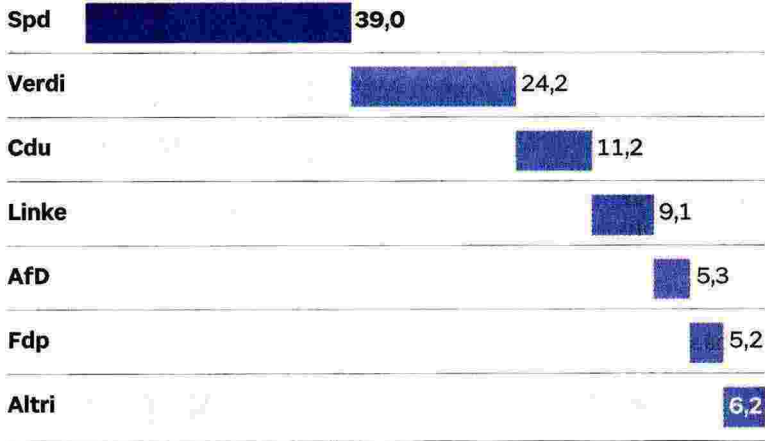
gia di voti più forte nell'Unione cristiano-democratica abbia le sue radici non a destra o a sinistra ma sia piuttosto di natura generazionale, una spaccatura tra giovani e ultra 60enni. In Amburgo, dove l'affluenza è stata molto elevata per una levata di scudi contro le derive naziste (soprattutto dopo la strage di Hanau e il pasticcio in Turingia con la Cdu locale è scesa in qualche modo ai patti con il partito di ultradestra AfD), la Cdu ha scoperto di avere solo il 6% degli elettori fino a 24 anni, mentre i Verdi hanno rastrellato la quota più elevata al 33%, seguiti dall'Spd. Senza il sostegno degli ultra 60enni, il crollo della Cdu ad Amburgo (-4,7% per scendere all'11,2%) sarebbe stato peggiore.

Il voto di Amburgo ha fornito qualche altra chiave di lettura per cercare di capire cosa sta accadendo nell'elettorato in Germania. Fino a qualche giorno prima del voto, Spd e Verdi erano alla pari, attorno al 30% nei sondaggi. Tant'è che die Grünen hanno sperato di poter diventare il primo partito. Ma così non è andata. L'Spd è riuscito a confermarsi al primo posto, anche se il calo è stato pesante (-6,6%) e conferma nel segno di un dilagante malessere. Infine anche AfD ha testato i suoi limiti: per un soffio, raggiungendo il 5,3%, il partito di estrema destra è riuscito a restare nel Parlamento regionale ed a contenere il calo allo 0,8%. La Turingia, e fors'anche la strage di Hanau consumata in due Shisha Bar (luoghi di ritrovo degli immigrati contro i quali alcuni politici AfD hanno portato avanti a lungo un'aspra campagna) hanno costretto una parte dell'elettorato a riflettere sulle implicazioni di una virata politica verso l'estrema destra. Una riflessione che è anche in corso dentro la Cdu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il voto ad Amburgo**

Consensi per i principali partiti. In %\*



(\*risultati preliminari. Fonte: Wahlrecht

**ANATOMIA DI UNA CRISI**

**Nuovo leader il 25 aprile**

La Cdu ha deciso di accelerare le procedure che porteranno alla nascita di una nuova leadership. A imprimere una svolta è stato l'esito elettorale disastroso ad Amburgo, città-Stato dove la Spd ha mantenuto la leadership sia pura perdendo consensi e dove i Verdi hanno umiliato i democristiani.

La decisione sarà presa il 25 aprile a un congresso straordinario del partito a Berlino. Finora l'unico candidato a essere sceso ufficialmente in campo è Norbert Roettgen, capo della Commissione Affari Esteri del Bundestag, un moderato non lontano dalle posizioni della cancelliera e che

fu brevemente ministro dell'Ambiente durante il secondo governo Merkel (2013-2017). Altri pretendenti sono Friedrich Merz, ex manager di Blackrock, molto vicino al mondo degli imprenditori, ma decisamente più a destra e favorevole a una linea più dura sull'immigrazione. Più o meno simile l'orientamento politico dell'astro nascente della Cdu, il ministro della Salute Jens Spahn, mentre un altro candidato potenziale, il premier del Nordreno-Vestfalia, Armin Laschet continuerebbe a rappresentare l'anima centrista della Cdu, con aperture possibili nei confronti di una coalizione con i Verdi a livello federale.

